

Il capo dello Stato per il giorno del ricordo elogia i magistrati. Fini: il premier delegittima i giudici

«No alla rottura della legalità»

Il monito di Napolitano. Berlusconi: guerra civile dei pm contro di me

ROMA — Giorgio Napolitano difende i magistrati: il loro contributo di «fermezza e coraggio» è essenziale. Il capo dello Stato ricorda i 26 giudici e pm uccisi da mafie e terrorismo. «Il no alla rottura della legalità - dice - è un imperativo». E il suo suona come un monito dopo gli attacchi di Silvio Berlusconi alla procura

di Milano. Ieri il premier non è arretrato nella polemica: «È in atto una guerra civile e usano il diritto per colpirmi». Umberto Bossi però ha preso le distanze: «I pm non sono tutti uguali». Dura la reazione di Gianfranco Fini: «Così si delegittima la magistratura». Per Pd e Udc ormai la maggioranza è una «barzilletta».

IL MONITO Il capo dello Stato avverte: no alla violenza e alla rottura della legalità

Napolitano difende i giudici: esempio di coraggio e fermezza

Fini attacca: Silvio così delegittima la magistratura



di MARIO STANGANELLI

ROMA - Il contributo di «fermezza e coraggio» dei magistrati italiani e la loro «funzione essenziale» nella resistenza al terrorismo, sono al centro della prefazione di Giorgio Napolitano al volume edito dal Csm che, sotto il titolo «Nel loro segno», ricorda i 26 magistrati vittime del terrorismo e delle stragi di mafia e che sarà presentato oggi al Quirinale nel corso della cerimo-

nia per la «Giornata della memoria». Il capo dello Stato che, a chiare lettere, individua nella difesa della legalità e nella funzione dei suoi tutori - cioè i giudici - un pilastro portante del sistema Paese, ha de-

ciso di dedicare, in particolare, ai dieci magistrati uccisi dalle Br e da altre formazioni terroristiche l'annuale Giornata della memoria. Decisione presa in segno di solidarietà alla magistratura dopo la comparsa, tre settimane fa a Milano, di manifesti con la scritta «Fuori le Br dalle procure». Quei manifesti, osservò Napolitano, sono una «ignobile provocazione», «una intollerabile offesa alla



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

memoria di tutte le vittime delle Br, magistrati e non», e anche il segno - aggiunse il presidente della Repubblica - che «nelle contrapposizioni politiche ed elettorali, e in particolare nelle polemiche sull'amministrazione della giustizia, si stia toccando il limite oltre il quale possono insorgere le più pericolose esasperazioni e degenerazioni».

«Già negli anni scorsi, al Quirinale, - scrive nella sua prefazione Napolitano - ho voluto mettere l'accento sul sacrificio di uomini di legge, per sottolineare come da magistrati, avvocati, docenti di diritto venne un contributo peculiare di fermezza, di coraggio e insieme di quotidiana serenità e umanità nello svolgimento di una funzione essenziale per poter resistere all'ondata terroristica e averne ragione: la funzione dell'amministrare la giustizia secondo legge e Costituzione, sempre, contro ogni minaccia e ogni prevaricazione». Ricordati i «percorsi di vita» e le esperienze umane, oltre che professionali, dei magistrati «che, al pari di tanti altri servitori dello Stato, pagarono col sacrificio della vita i servizi alle istituzioni repubblicane», il capo dello Stato ribadisce inoltre il suo «no alla violenza e alla rottura della legalità sotto qualsiasi forma: è un imperativo - scrive il primo magistrato della Repubblica - da non trascurare in nessun momento, in funzione della lotta che oggi si combatte, anche con importanti successi, soprattutto contro la criminalità organizzata, ma più in generale in funzione di uno sviluppo economico, politico e civile degno delle tradizioni democratiche e del ruolo dell'Italia».

Parole e accenti, quelli di Napolitano, in evidente distanza con quelli usati ancora ieri dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nei confronti dei giudici definiti - almeno i pm di Milano - «un cancro da estirpare». Ma gli attacchi del Cavaliere hanno incontrato ieri anche le aspre critiche di Gianfranco Fini: «E' impensabile - ha detto il presidente della Camera - che il presidente del Consiglio si scagli contro i giudici delegittimando l'intera categoria della magistratura». Ricordando anche lui che oggi, assieme alla figura di Aldo Moro si commemorano tutte le vittime del terrorismo, tra cui tanti magistrati, Fini ha affermato che «la legalità è qualcosa di molto più impegnativo della sicurezza. E' un

abito mentale per cui ogni volta che si reclama un diritto si deve essere pronti a un dovere». In questo senso il presiden-

Il testo presidenziale è la prefazione ad un volume edito dal Csm

te di Montecitorio ha richiamato «all'assoluto rispetto delle istituzioni», spiegando, in palese riferimento alle intemerate del premier, che «chi riveste cariche istituzionali, per ragioni note, non si rende conto dell'errore che commette quando delegittima la magistratura, l'istituzione non può essere considerata un nemico». Il leader di Fli, d'altra parte, ha

affermato che «tutto questo non vuol dire che non bisogna riformare la giustizia. Essa va riformata, eccome, ma il simbolo della giustizia - ha osservato - è la bi-

lancia e quindi bisogna avere grande attenzione a garantire questo equilibrio». Il presidente della Camera ha tuttavia indirizzato un monito anche alle opposizioni che «devono smetterla di pensare che Berlusconi possa essere battuto per via giudiziaria. La sinistra smetta di pensare che sarà un processo a farlo cadere. E Berlusconi, al tempo stesso, - ha concluso Fini - smetta di pensare che i magistrati ce l'abbiano con lui per ragioni politiche. Anche perché, come le cose dimostrano, se pure ci sono processi in corso si può tranquillamente continuare a governare, non essendoci alcun tipo di impedimento».



Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi